

# IL CROCIATO

## Giornale cattolico del Friuli

Nonne levant animos laudes quas carmina iundunt  
In cruce signatos fura quod alma togant?

Omnes ergo simul cruce obstringamur amor:  
Quae vicit mundum, vincat et ipsa modo.  
Petrus Archiep. Utinam

Amministrazione

Udine, Viale di Prampere N. 4.

INSEZIONI. — Comunicati vari a  
scopo del giornale per ogni linea e  
spazio di linea cent. 50 — Dopo la firma  
aut. 30 — Per avvisi dopo la firma + d  
una o due colonne, chiedere le condi-  
zioni fisse che si spediscono a richiesta.  
Avvisi in IV pagina prezzi ristampati.

Lunedì 6 Novembre 1903

Direzione  
Udine, Viale di Prampere N. 4.  
ABBONAMENTI. — Nel Regno: per  
un anno L. 16 — per un semestre L. 8,50  
— per un trimestre L. 5. — Un numero  
cent. 5 — Arretrato cent. 10.

Gli abbonamenti non disdettagliati si  
intendono rinnovati.

Le corrispondenti — I manoscritti non  
si restituiscono, si respingono i ricetti  
ed i fogli non affrancati.

Anno VI. — N. 232

### I Trepoff del socialismo

Come l'autoeratismo brutale, così il  
socialismo rivoluzionario ha i suoi Tre-  
poff. Esaminiamo l'Avanti. Nelle sue ca-  
ricature esso dimostra di aver condensa-  
to in una tutte le più sanguinarie  
anime, che ricordi la storia. Difatti —  
così, a sangue freddo — ci dipinge  
una forza e intavola con lo zar il se-  
guente dialogo:

— Sicché per me non v'ha più una  
via d'uscita! — Sì, maestà, ve n'ha  
una: quella di Luigi XVI! — Altrove  
ci dipinge una ghigliottina e, additan-  
dola allo zar, dice: — Maestà, s'accom-  
odi!

Da queste caricature e da questi dia-  
loghi scaturisce nella sua integrità  
l'anima brutale del socialismo rivoluzio-  
nario, che gazzerebbe nel sangue di  
uno zar, come nel sangue di qualun-  
que altro coronato della terra. E  
questo eroe della ghigliottina e del ca-  
pestro, invece contro l'autorità che  
reprime; e lancia — impudenza inau-  
dita! — l'ingiuria di « forcaiole » a  
chi milita per l'ordine. E non s'ac-  
corge — o finge di non accorgersi —  
che esso è il cosacco più vero e mag-  
giore, il Trepoff più cruento che viva  
dall'altra sponda della società!

Pur l'altra ieri, parlando della strage  
che semina vittime nella Russia, scri-  
veva:

« Il tiranno c'è ancora, i cosacchi  
ancora uccidono, ancora una oscena  
corona piove sangue sulle piazze, sui  
campi. Così va bene! I fatti devono  
pur dimostrare che si tratta di ben  
altro che di costituzioni. O imperatori  
di tutta la terra, è la preistoria che  
finisce, è la storia che comincia! E  
quale meraviglioso tramonto rosso! »

Così dunque va bene pel rivoluzio-  
nario foglio. Sangue, più sangue, e an-  
cora sangue, fino a che affoghi il ti-  
ranno. E questo è un tramonto « me-  
raviglioso » di uomini e di cose!

In nome della umanità, per cui ogni  
vita è sacra, noi protestiamo contro i  
carnefici del diritto vivente; ma con  
maggor voce protestiamo contro i car-  
nefici della forza brutta. Gli uni e gli  
altri piovono sangue, e col sangue non  
fu nè sarà mai scritta una pagina di  
civiltà.

### LA PAROLA DI UN BUON PRETE

Sacerdoti confratelli,

è vicino l'inverno; la stagione nella  
quale i lavori cessano, e gli emigranti  
son tornati. E' la stagione nella quale  
gli avversari — quest'anno specialmente  
— han stabilito di agitarsi in modo in-  
solito, soprattutto nelle campagne, per di-  
ffondere le nuove idee. E hanno già ac-  
capparrato i loro propagandisti, e col 1°  
novembre il *Giornale di Venezia* è  
diventato loro organo quotidiano. Quali  
gli intendimenti? quali le conseguenze  
se la cosa riesce? La cristianizzazione  
del nostro popolo.

Di fronte a questo agitarsi degli av-  
versari, è dovere di ogni persona onesta  
adoperarsi a impedire, quanto è possibile,  
il male, e portar il proprio contributo  
per il bene. Lo devono fare i più facoltosi,  
per quel dovere che si ha d'esser d'aiuto  
l'uno all'altro, e, non foss'altro, per pro-  
prio interesse; perchè — è inutile illu-  
dersi — il di che il socialismo trionfasse,  
rovescierebbe tutto!

Io devono fare le nostre associazioni,  
perchè è nel loro programma procurare  
non solo il bene per sé, ma anche per  
gli altri;

Io devono fare i buoni tutti, persuasi  
che il bene sociale, è questo il campo  
nel quale in modo particolare esercitar  
devesi oggi la carità:

anche più a ragione lo devono fare i  
sacerdoti; è nella natura della loro mi-  
sione il farlo; si tratta dei supremi inte-  
ressi delle anime loro affidate; senza dire  
che i sacerdoti sono anch'essi venuti dal  
popolo, e più d'ogni altro, son legati alla  
vita e alle sorti del popolo.

Che fare?

Per la vicina stagione gli avversari  
han deciso di spingere con forza insolita  
la propaganda, e hanno già incominciato  
a farlo. E' necessario che spingiamo la  
propaganda anche noi; che smascheriamo  
il socialismo, che lo facciamo conoscere  
in tutto quello che esso ha di irragione-  
vole, di assurdo, di empio; che na mo-  
striamo i tristi frutti — ove trionfasse —  
e per l'individuo e per la società.

E' necessario che ci diamo alla fonda-  
zione di istituzioni di carattere economico,  
che sono i veri mezzi di miglioramento  
pel popolo, e il più saldo baluardo contro  
il socialismo. Perchè ogni parrocchia non  
dovrà avere la sua istituzione, una società  
di m. s., una cassa rurale, una unione  
agricola ecc.?

Gli avversari intendono spingere a tutta  
forza la propaganda colla stampa; il *Giorna-  
letto di Venezia* s'è venduto ai socialis-  
ti, ed è diventato l'organo dei loro  
partiti nel Veneto.

E' necessario che anche noi diffondiamo  
— e proprio col maggior impegno possi-  
bile — la nostra stampa, e principalmente  
il foglietto del nostro popolo il *Piccolo  
Crociato*.

Di quanta importanza sia e quanto  
possa il giornale cattolico tra il popolo,  
se ne ha avuto ripetutamente la prova  
all'epoca delle elezioni. E' nostro inten-  
dimento far del *Piccolo Crociato*, special-  
mente per la vicina stagione invernale,  
un giornale popolare proprio a modo;  
popolare sempre, ma istruttivo, vivace,  
vario, tale che non lasci nulla a deside-  
rare. L'appoggio non ci manca, e noi ci  
mettiamo col maggior nostro impegno.  
Ma... C'è un ma.

Non dobbiamo e non possiamo far solo  
noi; dovete far la parte vostra anche voi;  
noi qui; voi là; a noi il fare; a voi il  
diffondere il giornale. E' così, e solo  
così, che la cosa riuscirà per bene.

Come diffonderlo? — In tutti i modi  
possibili:

con una istruzione apposita in Chiesa.

Perchè no?  
raccomandandolo alle nostre associa-  
zioni, e facendo sì che i membri delle  
associazioni ne curino la maggior diffu-  
sione;

facendolo entrare negli esercizi pub-  
blici, nelle famiglie, in ogni luogo dove  
ci sia del bene da fare.

Il *Piccolo Crociato*, con abbonamenti  
collettivi di almeno cinque copie, non  
costa che L. 1.25 l'anno. E' impossibile  
aver un giornale più a buon mercato!  
Diffondiamolo! E' facile il farlo, ed è  
urgente: il nostro popolo sarà meglio  
istruito; conoscerà meglio noi, e... gli  
altri; le nostre istituzioni, l'opera nostra,  
e l'opera disgraziata degli avversari, e  
saprà giudicar ciascuno come si merita.

Sacerdoti confratelli, mostriamo di  
comprendere la gravità dell'ora presente:  
mostriamoci persuasi, ma praticamente,  
dell'importanza della stampa: siamo tutti  
di un solo pensiero e lavoriamo!

### La catastrofe del pane municipale a Catania

Dal giornale *L'Esercente* di Milano togli-  
amo questo articolo:

« Il 23 gennaio 1903 il giornale *Il  
Tempo* in prima pagina, IV e V colonna,  
pubblicava un'articolo, a caratteri di  
scatola, intitolato *Le audaci riforme del  
Comune di Catania: il pane municipale*.  
Intervista coll'on. De Felice Giuffrida. Noi  
potremmo oggi riprodurre tutte le fanfa-  
ronate di questo Onorevole, gran cassa  
del socialismo, contenute in quella inter-  
vista e a lato potremmo anche stampare  
tutti gli sproloqui dei giornali più o me-  
no socialisti d'Italia sulla questione...  
ma a che pro perdere tanto spazio del  
nostro giornale? Oramai chi crede alla  
municipalizzazione del pane? Non ci è pos-  
sibile però tralasciare di stampare oggi,  
alla distanza di soli due anni e mezzo,  
l'esito finale delle strombazzate audaci riforme  
dell'on. Pro-sindaco di Catania.

« Catania, 28 (c. a. s.) — La Giunta  
provinciale amministrativa prima di pro-  
cedere all'esame della deliberazione con  
cui il Municipio chiedeva l'autorizzazione  
di poter contrarre il mutuo delle 400,000  
lire, incaricò il rag. capo della prefettura  
cav. Adesio, di fare una relazione sullo  
stato finanziario del Municipio.

Il cav. Adesio eseguì l'incarico e  
presentò la relazione, dalla quale si rileva

che il deficit del Municipio ammonta a  
mezzo milione.

Malgrado ciò, si ha ancora il coraggio  
di fantasticare sui risultati di un'azienda  
così disastrosa e che è già stata dichia-  
rata fuori legge dalle autorità tutorie.

Perchè il *Tempo* non metta in 1.ª pa-  
gina, IV e V colonna, questa notizia, al  
posto preciso dove mis. l'intervista De  
Felice nel 1903? Audacia e buona fede  
socialistiche!!!

### Note e commenti

Già la maschera!

Il *Paese*, rispondendo al *Friuli* — che lo  
accusava di fraternizzare coi preti — disse  
ch'egli voleva sì la laicità dello Stato e  
di ogni istituzione da quello dipendente,  
ma che, a differenza dei settari del *Friuli*,  
rispettava il sentimento religioso. E scri-  
vava ciò proprio quando noi pubblica-  
vamo il *vademecum* del perfetto radicale,  
dal quale il pubblico dei nostri lettori  
capi che radicale e antireligioso erano  
sinonimi, anzi formavano un binomio  
inseparabile.

Ed ecco che nel numero di sabato il  
*Paese* stesso s'incarica di dare ragione a  
noi pubblicando — sotto forma di recen-  
sione letteraria — una prosa molto asinina.  
Uditene qualche squarcio.

« Emilio Bossi avvocato di Bergamo,  
nel suo recente libro « Cristo non è mai  
esistito » sopravanzando nella sua cam-  
pagna demolitrice della persona storica del  
Cristo tutti i suoi predecessori, ha posto  
nettamente la questione della non esi-  
stenza dell'Uomo Dio.

Premesso il dubbio sulla esistenza reale  
e storica di Cristo sia per ragione di as-  
soluta impossibilità di spiegare completa-  
mente il cristianesimo senza togliere di  
mezzo la persona di Gesù Cristo (a meno  
che non si voglia far credere nella sua  
divinità) questo dubbio lo induce al-  
l'esame della esistenza storica di Cristo,  
esame che lo portò alla conclusione negati-  
va.

A maggior ragione si può negare va-  
lore alla dottrina e al vangelo di Cristo  
se si dimostra la inesistenza personale  
e carnale di lui e Milebo si è accinto  
a dimostrare che Cristo è un mito e  
non già una realtà storica, una inven-  
zione costituita di elementi mitici, reli-  
giosi e morali i più eterogenei in pre-  
valenza giudeo-elleni ed egizi e voluta  
dal cristianesimo romano... »

La confutazione.

Il libro del Bossi e quello del Milebo,  
comparsi già a larghi tratti sull'*Asino*,  
cioè sulla rivista più decente per la loro  
prosa, non meritavano certo l'onore di  
una risposta. Ma un professore s'è dato  
l'incarico di confutarli, e questi è il  
prof. Fiori, del cui libro così parla il  
*Paese*:

« Così il prof. Annibale Fiori porta il  
suo contributo alla elevatissima polemica,  
dando al pubblico il suo libro: *Cristo  
nella storia e nella scrittura*, che è confu-  
tazione accurata del libro del Milebo,  
larga messe di ricerche storiche e di do-  
cumenti degni della più seria considera-  
zione. Vi riassume le sue molteplici e  
accurate argomentazioni in relazione al-  
l'autenticità e autorità della Bibbia, alle  
volute identità mitologiche con il Cristo  
della scrittura, le pretese prove della  
storia contro la esistenza personale del  
Cristo ecc. ecc. »

Tale il linguaggio del *Paese*, che nes-  
suno dirà rispettoso della religione e della  
fede nostra, anche supponendo già avve-  
nuta la laicità in ogni ramo degli ordi-  
namenti pubblici. Ma si obietterà: Quello  
che voi riportate è recensione di libri,  
non giudizi del giornale!

Vero, ma tra modo e modo di fare le  
recensioni vi ha delle differenze; e qui è  
il modo proprio ond'è fatta la recen-  
sione, che offende. Anzi non solo la for-  
ma, ma anche la sostanza. Di fatti, ac-  
cennato al libro del Fiori, il *Paese* scrive:  
« Evidentemente l'A. non ha pensato  
di cercare la prova della incarnazione  
divina del Nazareno: rimane sempre  
l'inesorabile conflitto (!) della scienza col  
dogma, la violenta affermazione del positi-  
vismo di fronte alla leggenda (!) reli-  
giosa.

Checchè ne sia, il Fiori si è ristretto  
a dimostrare — come egli afferma — la  
prova storica che Cristo è esistito, la-  
sciando alla coscienza di ognuno poi di  
accettare o respingere la conseguenza  
che « perciò egli è dio (!) ».

E questi — compreso il dio con la d mi-  
nucola — sono proprio giudizi del *Paese*  
non del Bossi, dei Milebo e dei Fiori.

E allora?

E allora — giù la maschera! — ripetiamo.  
Non si presentino al pubblico codesti  
radicali — del *Paese* e del *Friuli* che  
siano — con la maschera del rispetto al  
sentimento religioso. Essi non ne hanno,  
non ne possono avere, perchè atei — se  
non teatistici — certo pratici. Essi vo-  
gliono ingannare il popolo quando affet-  
tano questo rispetto; lupi rapaci, si na-  
scondono sotto la pelle dell'agnello per  
meglio tradire le vittime. Perciò è bene  
non lasciar passare alcuna circostanza  
nella quale si mostrano per quello che  
realmente sono, e denunciarli al pubblico  
e dire: Ecco la loro fede... ecco il loro  
rispetto!

### STAMPA CRIMINALE.

Il turpe uso delle corrispondenze costi-  
tute amorose — a cui non si vergognano  
di presentarsi certi giornali che preten-  
derebbero poi al rispetto delle persone  
oneste, e che certe famiglie anche cri-  
stiane non si vergognano di accogliere  
nelle loro case — va dilagando: è un  
vero e proprio pubblico scandalo. Per  
dare un esempio del grado di impudenza  
a cui si è giunti, ci basti segnalare che  
nella *Tribuna* di ieri l'altro si leggeva  
un avvisetto letteralmente di questo tenore:  
« *Aga memnon*. Qualsiasi ostacolo  
non oblarmi... uniamoci, oppure uccidiamoci ». Capite? Il giornale non si  
accontenta più soltanto di fare il mezzano  
e magari il lenone ospitando i bi-  
gliettini per gli appuntamenti o le lette-  
re riboccanti di passione incendiaria,  
per quanto stupida; si assume persino  
di scitare al suicidio! Purtroppo, non è  
a credere che simili piaghe possano co-  
munque essere repressi; finchè i gior-  
nalisti non sentiranno essi stessi la dignità  
della loro professione e non rifiuteranno  
di contaminare con simili infamie le  
pagine nelle quali versano le loro idee,  
e finchè il pubblico onesto non boicottierà  
i fogli che traggono guadagno anche da  
un così indecente e delittuoso commercio  
epistolare, non potrà essere tolto questo  
vituperio di mezzo alla stampa italiana.

### Il Segretariato del Clero

Leggiamo nell'ottimo *Eco di Bergamo*:  
« L'Excellentissimo Mons. nostro Ves-  
covo non tralascia cosa alcuna che possa  
comechessia tornare di vantaggio al clero  
ed al popolo bergamasco.

Consapevole che assai frequentemente,  
nei tristi tempi che attraversiamo, il clero  
ha bisogno d'essere difeso nei suoi di-  
ritti, o contro la malevolenza dei tristi  
che ne vituperano il ministero e la per-  
sona, o contro la esosità del fisco che lo  
aggrava tolvolta di indebiti balzelli, op-  
pure ha bisogno d'essere aiutato nella  
trattazione de' suoi affari; considerando  
anche che in simili contingenze e quindi  
in simili bisogni possono trovarsi e le  
onorevoli Fabbricerie ed altri Istituti ed  
Enti Pii della città e diocesi, Monsignor  
Radini-Tedeschi ha provveduto alla isti-  
tuzione del *Segretariato del Clero*, opera  
che appunto sarà tutta volta a vantaggio  
dei parroci, dei sacerdoti, del clero in  
genere, nonché dei predetti Istituti ed  
Enti Pii, s'intende però in ordine alle  
sole questioni che riguardano la materia  
ecclesiastica ed ecclesiastico-civile.

Il bisogno grande di tale istituzione  
era stato riconosciuto anche precedentemente,  
specialmente in seno alla *Associazione  
di Mutua Carità fra il Clero Bergama-  
masco*, ma difficoltà non lievi non ne  
avevano consentito la attuazione.

S. Ecc. Mons. Vescovo, che nell'am-  
piezza e generosità del suo zelo, non co-  
nosce difficoltà, o ha felicemente superate,  
avuto anche il parere dell'anzidetta  
*Associazione di Mutua Carità fra il Clero*,  
ha avocato a se l'istituzione del *Segreta-  
riato del Clero*, ne ha compilato egli stesso  
le norme, che ha testè pubblicato in  
*Appendice alla Lettera Pastorale* del 4  
ottobre u. s. Anzi, per manifestare sempre  
meglio il suo interessamento per tale  
istituzione ha voluto che il *Segretariato  
del Clero* avesse la sua sede presso la  
stessa Curia Vescovile.

Su questa ottima e necessaria istitu-  
zione per la difesa del Clero, riparleremo  
un po' più a lungo domani esponendo  
alcune nostre idee.

### Alla corte del Sultano

« Il Sultano ha decorato il Patriarca  
Maronita del gran cordone di Osmadiè  
con brillanti ».

Questa la notizia, che recavano sabato  
i giornali e che ci offre materia per que-  
sta colonna del giornale.

Marone, pio eremita dell'Asia, morto  
nel 433, fu il capo di una chiesuola,  
detta perciò dei Maroniti. La chiesuola  
cadde ben presto nella eresia unendosi ai  
Monoteliti, coi quali passò ad abitare il  
Libano. Là venne fondata da loro una  
specie di società monastica che, coll'an-  
dare degli anni, si trasformò in un po-  
polo di guerrieri, che seppero energica-  
mente difendere la propria indipendenza  
contro i Turchi. Dal Libano si estesero  
poco a poco sulla pianura e sulla città  
della costa, formando una repubblica mi-  
litare, dai costumi semplici come gli A-  
rabi antichi.

Ma neppure essi — forti com'erano —  
poterono resistere a lungo alla invasione  
dei turchi, dai quali — dopo aspre bat-  
taglie — furono sottomessi. E ciò fu un  
bene: poichè nella libertà perduta si ri-  
cordarono pure di un padre abbandonato,  
al quale potevano però sempre — quan-  
do lo avessero voluto — ritornare. E  
questo padre era il Papa, col quale nel-  
l'anno 1445 si unirono. Divenuti cattolici,  
da allora sempre tali si conserva-  
rono, mantenendo però alcuni usi loro  
particolari, come il matrimonio dei preti  
e la lingua araba nella liturgia. Il loro  
capo religioso ha il titolo di Patriarca di  
Antiochia, e ogni dieci anni rende conto  
al Papa dello stato di sua chiesa.

E quest'anno appunto Sua Beatitudine  
Mons. Elia Hoyek venne ad limina, ac-  
compagnato da numeroso seguito, tra  
cui da Mgr. Giovanni Murad, arcivescovo  
di Baalbek; Mgr. Paolo Babus, arcie-  
scovo di Tiro e di Sidone; Mgr. Giu-  
seppe Stephan, arcivescovo titolare d'Arca  
e consigliere patriarcale; Mgr. Paolo Dabs,  
superiore del collegio della « Sapienza »  
di Beirut; Mgr. Giacomo Anad, vicario  
generale della diocesi di Tripoli di Siria;  
R. P. Luigi El Khazen, superiore gene-  
rale dell'Ordine alpino del Monte Li-  
bano; Mgr. Giuseppe, segretario del Pa-  
triarcato; Mgr. Kyrillos, vicario episco-  
pale di Damasco ed altri prelati della  
chiesa Maronita.

Da Roma, nel passato mese andò a  
Parigi dove fu ricevuto con gli onori  
sovranì da quel governo, venendo come  
i Re, ricevuto all'Eliseo da Mr. Loubet.  
E da Parigi passò a Costantinopoli per  
una visita al Sultano. Ed è qui che co-  
mincerà — un po' tardi veramente —  
la narrazione pel titolo suesposto.

Sua Beatitudine fu salutata alla stazione  
ferroviaria di Sirkegi, a Stambul, da Beh-  
diethbey, maestro di cerimonie del palazzo  
imperiale, che gli diede il « benvenuto »  
a nome del Sultano, e da parecchie no-  
tabilità della comunità maronita.

Sua Beatitudine acce, coi prelati che lo  
accompagnavano, all'*Hotel Pera-Palace*, di  
cui S. M. I. il Sultano aveva fatto met-  
tere a sua disposizione tutto il primo  
piano. Siccome il patriarca maronita fu  
ospite del Sovrano, tutte le spese che  
incontrò col suo seguito furono a carico  
della lista civile.

Venerdì mattina, 27 ottobre, S. B. Mgr.  
Elia H. yek, con gli arcivescovi e gli altri  
prelati che compongono il suo seguito,  
e Bahdjet bey, mastro di cerimonie, si  
recò in carrozza di Corte al palazzo im-  
periale d'Yildiz, per assistere alla ceri-  
monia del Selamlık.

Terminata la cerimonia, Sua Beatitu-  
dine fu ricevuta in udienza da S. M. I.  
il Sultano. Assisero all'udienza i  
tre arcivescovi maroniti.

Sua Beatitudine lesse un indirizzo  
esprimente i sentimenti di fedeltà e di  
devozione del popolo maronita e della  
sua Chiesa verso il Trono imperiale. Il  
Sultano espresse la sua soddisfazione e  
la sua benevolenza verso i Maroniti e la  
loro Chiesa.

Quindi il Patriarca rimise a Sua Maestà  
una lettera autografa di Sua Santità il  
Sommo Pontefice Pio X, e poi gli pre-  
sentò tutti i personaggi del suo seguito.  
Il Sultano rivolse ad ognuno affabili e  
cortesie parole.

La lettera del Santo Padre è così con-  
cepita:

« A Sua Maestà il Gran Sultano Abdul  
Hamid Khan, Imperatore degli Ottomani

« Nel ricevere la notizia annunziatemi che Vostra Maestà Imperiale era stata dalla Divina Provvidenza preservata dal pericolo che l'ha ultimamente minacciata, risolsi di inviare a Costantinopoli una speciale missione per presentare alla Maestà Vostra Imperiale, in un alle mie felicitazioni, l'espressione del gran contento che ne ebbi.

« Ma in quei giorni, Mons. Elia Butros Hoyek, patriarca Maronita, trovavasi per l'appunto qui in visita ed avendomi annunziato che al suo ritorno, si recherebbe nella vostra capitale per presentare all'Imperiale Maestà Vostra i suoi rispettosissimi omaggi, ritenni opportuno d'incaricare della missione di porgermi le mie felicitazioni.

« La data della mia lettera coincidendo con quella dell'anniversario della Vostra assunzione al Trono, giorno fortunato per tutti i sudditi della Maestà Vostra Imperiale mi faccio premura d'inviarvi le mie felicitazioni, in sì fausto giorno, per essere stato preservato dalla Divina Provvidenza dal gravissimo pericolo corso. Io colgo quest'occasione per raccomandare alla benevolenza Vostra Imperiale, i Maroniti, i Vostri fedeli sudditi, che sono ognora l'oggetto dei Vostri Imperiali favori che si estendono su tutti i Vostri sudditi, senza distinzione di razza, nè di religione. Io faccio voti per la prolungazione dei preziosi giorni di Vostra Maestà Imperiale e per la sua felicità.

« Dato a Roma, il 31 agosto 1905, il terzo anno del Nostro Pontificato.

Firmato: PIO X »

Il Patriarca maronita, accompagnato da tutto il suo seguito, si recò alla Sublime Porta a far visita a S. A. il Gran Visir, ed ha pur visitato all'Ambasciata di Francia, a Pera, il signor Boppe incaricato d'affari.

Ed ora, alla sua partenza da Costantinopoli, ricevette la grande onorificenza ottomana di cui parlano i giornali di sabato.

Come un sovrano dunque — reliquia del fasto degli antichi Patriarchi — mons. Elia è passato a traverso l'Europa. Ed è per questa caratteristica che del suo viaggio abbiamo voluto qui occuparci.

NOTIZIE SOMMARIE

- Continuano i disordini in Russia. Lo zar ha accordato la costituzione anche in Finlandia e ha proclamato una parziale amnistia. Ma tutto ciò non calma gli animi, sobillati dai rivoluzionari.
— Il principe Nicola ha accordato la costituzione nel Montenegro.
— Deroulède è ritornato dal suo esilio. A Lione e a Parigi gli furono fatte grandi manifestazioni.
— Re Alfonso è partito per Berlino.

Dalla Provincia

Codroipo

6 novembre.
Cade dalle scale.
(Per telefono)

Il ragazzino Gino Nenin di Fernando, d'anni 7, da Intuzio, nello scendere le scale, un po' in fretta, per andare alla scuola, scivolò e cadde riportando la frattura della gamba sinistra.

Portato dal medico dott. Faleschini questi lo medicò e lo dichiarò guaribile in 20 giorni.

Ieri ebbe luogo una seduta del patrio Consiglio. Ne riferiremo domani.

APPENDICE

NUOVO MANIERO

Per non lasciare sul terreno umido l'orma degli stivali armati di bullette, calzò enormi calze di rozza lana: poi coprendosi le spalle con un enorme mantello, accese pianamente la scala, dopo aver chiuso a doppia mandata la camera e tolse la chiave.

Calato nell'officina, s'empì le tasche del denaro e dei biglietti del Cam.

Si pose poscia sul dorso, a modo di zaino, l'involto di abiti da lui preparato, e se lo assicurò alle ascelle con due pezzi di corda.

Cercò poscia, fra gli utensili un pugnale lungo ed acuminato e lo fece sparire sotto gli abiti.

Si guardò poi attorno per accertarsi che non dimenticava cosa veruna.

Stette ancora in ascolto. Il silenzio non era rotto che dal russare dell'ubriaccone.

Il Carpentiere spense il lume e venne a tentoni fino alla porta di strada: ivi pure stette in ascolto.

Al di fuori piena calma.

Con mille precauzioni, aperse e si avventurò sulla strada.

Profonda era l'oscurità.

Grosse nubi s'addensavano in cielo, e coprivano la luna già al suo ultimo quarto.

Immobile e curvo, si volgeva per ogni banda la testa; colle narici dilatate, pareva fiutare.

Spilimbergo

5 novembre.

Riunione elettorale.

Il giorno nove (giovedì) del corr. mese alle ore due pom. avrà luogo in Castiaco una riunione alla quale sono invitati senz'altro avviso tutti gli elettori dei comuni montani del distretto di Spilimbergo allo scopo di prendere gli opportuni accordi in vista delle prossime elezioni di due consiglieri provinciali nel distretto.

S. Vito al Tagliamento

5 novembre.

La luce elettrica in teatro.

Ieri sera al nostro sociale si è inaugurata la luce elettrica, che non potè inaugurare giovedì scorso come si annunciava. La vivida luce delle lampadine, sostituite nei vecchi fanali a petrolio, dava al teatro un aspetto gaio e piacevole. Noi siamo ben lieti della necessaria innovazione portata dall'ottima presidenza, innovazione che si aspetta ancora qualche anno fa, ma inutilmente. Ora si potrà dire almeno che il nostro teatro ha fatto un passo verso la... la modernità... aspettando, secondo quello che si dice da anni annorum, di venire sostituito con un altro teatro tutto nuovo.

La rappresentazione, una delle più moderne, Spereduti nel buio, fu accurata e meritò molti applausi.

Raveo

5 novembre.

La morte del parroco.

Ieri qui ebbero luogo i solenni funerali del Sac. Barnaba Colledani nostro amatissimo parroco, morto nella notte del 2 c. m. in età di soli 59 anni. Una pleuropolmonite ribelle a tutte le cure intelligenti e affettuose dei dottori Benedetti e de Prato in meno di 15 giorni lo trasse inesorabilmente alla tomba. Assieme a un numeroso clero, accorso dalle parrocchie dei due canali di Gorto e di Ampezzo, tra gli altri Mons. Canciani e il Can. A. V. Bonanni, e una vera fiumana di popolo, dolenti tutti di aver perduto in Colledani un amico affettuoso, un padre e pastore pio e zelantissimo. Disse brevi parole invitando tutti a pregare per defunto mons. Canciani; indi la lacrimata salma venne calata nella tomba, fatta costruire appositamente dall'on. Municipio.

Bertolo

5 novembre.

Una lezione ben meritata.

I consiglieri comunali di Virco nelle ore 2 pom. di venerdì p. p. abbandonarono l'aula consiliare di Bertolo prima che si aprisse la seduta perchè il sindaco locale aveva ommesso all'ordine del giorno una proposta loro promessa da tempo cioè a dire una scuola facoltativa nel loro paese.

Per mancanza del numero legale di consiglieri la seduta andò deserta, ed il bonaccio del sindaco che è vittima d'altra persona, per vendicarsi dell'affronto, li invitò alla seduta al giorno susseguente. Ah, caro il sig. sindaco aspetta i consiglieri di Virco tu... Energia ci vuole e non schiavitù. Un padre deve acccontentare i suoi figli senza distinzioni...

Il Telefono del CIRCOLO porta il numero 209

Cronaca cittadina

DIARIO SACRO.

Martedì 7 — s. Prosdocimo.
Fiere e mercati della provincia
Codroipo, Medea.

Tutto ad un tratto piegò risolutamente verso destra.

— Ed ora, Guillaire, puoi parlare quanto ti piace — mormorò — domani sarò lontano.

E il Rosso scomparve nell'oscurità.

V.

Atterrito dall'ubriachezza, il Cam dormì a lungo: e quando svegliossi, vestito colla testa pesante, e le membra stanche, il sole era già alto.

Ancora sotto i fumi del bere, non si spiegò la ragione del fracasso terribile che partiva dalla strada.

Era una serie non interrotta di urti violenti alla porta.

Sorpreso, s'alzò a sedere sul letto, frestandosi gli occhi.

I colpi raddoppiarono misti a voci confuse ed alte.

Egli ascoltava sempre, senza capire la cagione di quei rumori, allorchè sentì pronunziare un nome.

Si chiamava Pietro Mauduit.

Un urto più violento scuote la casa, e, nello stesso tempo, si gridò:

— Aprite una buona volta!

— Ah! — pensò lo zoppo — Pietro non sente?

— Aprite! — ripeté la voce ancor più imperiosa.

— Che vuol dir questo? — fece balzando a terra.

E, corso alla finestra; alzò la tenda di sarga rossa, per guardare.

Una generale acclamazione lo accolse. Rimase tutto confuso, stupefatto per lo

IL COMIZIO DI IERI

Pro riposo festivo

Al Comizio tenuto ieri al Minerva accorse un pubblico numerosissimo il teatro, dalla sala ai palchi, dalla galleria al loggione, era letteralmente stipato.

Sul palcoscenico, disposte in semicerchio si vedevano, le diverse bandiere delle associazioni operale. Notiamo: Sarti — Impiegati comunali — Società operaia generale — Barbieri — Circolo Socialista — Lavoratori del Libro — Camera del lavoro — Fornai — Metallurghi — Filarmonica — Muratori.

Un lungo applauso, ci avvertì dell'entrata degli oratori.

Il signor Scotti, presidente del Comitato, ringraziò brevemente gli intervenuti e invitò l'assemblea a nominarsi un presidente.

Driussi, Cosattini, Comelli, si gridò a più parti. Coloro che gridano, Driussi insistono, sinchè questi prende posto al banco di presidenza.

Le adesioni.

Il segretario del Comitato, ad invito del presidente dà lettura delle adesioni. Senatore A. di Prampero — comm. Ignazio Renter — Agnelli Caneva e Tolmezzo — comm. Domenico Picelle, per l'associazione agraria Friulana — on. Giardini — padre Roberto da Nove — Associazione Industriali e commercianti — Camillo Pagani — avv. L. C. Schiavi — Pico Emilio — Conti Giuseppe.

Sindaci di Udine — Codroipo — San Giorgio di Nogaro — Palmanova — San Vito al Tagliamento — San Daniele — Cividale.

Deputati Solimbergo — Rota — Murgio — Odorico — Luzzatto. Società Operaia di Cividale — Tricesimo — Pordenone — San Vito al Tagliamento — Casarsa — Forni di Sopra.

Quando il segretario pronuncia il nome di Comelli, alcuni giovanotti cominciano a gridare.

Ristabilita la calma, ha la parola il rappresentante del Comune.

L'avv. ass. Comelli, s'alza e comincia portando un saluto all'on. Cabrini, che tanto si adopera per il riposo festivo.

Rileva l'adesione del Comune al comizio e constata che esso fu tra primi a concedere il riposo festivo ai suoi impiegati. Chiude augurando che il comizio raggiunga lo scopo di ottenere la tanto desiderata legge.

L'avv. Driussi.

Questi incomincia constatando che la classe degli agenti di commercio è quella che più sente il bisogno del riposo festivo. Rileva che gli agenti di commercio si trovano in condizioni peggiori dei lavoratori dell'officina, e questo in causa dell'astensione loro dal movimento proletario. Gli agenti di commercio credendosi superiori ai lavoratori delle officine sdegnarono di unirsi al loro movimento e perciò sono in condizioni peggiori, tanto in ragione del salario, della libertà individuale, quanto dell'assicurazione sulla vecchiaia.

Per l'addietro si è tentata la chiusura dei negozi ma senza alcun risultato. Dai clericali si vorrebbe farlo per chiamarsi poi a quei ricreatori che istituiscono, come quello delle setole; che dopo una settimana di lavoro, le poverette consuete e stremate trovano il beneficio, l'onore di poter essere ricevute dalle contesse o delle signore, che le regalano d'un panino o di poche castagne, (applausi).

Per riuscire ad ottenere il riposo festivo bisogna organizzarsi, lavorare, esercitare una pressione sulla rappresentanza nazionale, sul governo, acciò sappia e comprenda, che questo riposo è desiderato da tutti indistintamente. Riunitevi più che potete sotto il vessillo che inauguriamo (lo scopre). Esso non ha il carattere sanguinario delle bandiere militari, non il carattere retrogrado delle congregazioni religiose che ancor si trasciano per le vie unico avanzo d'una civiltà scomparsa, ma ha un carattere di conquista e di organizzazione (applausi).

Invita tutti a salutare in questo senso la nuova bandiera.

Il vessillo è in raso rosso cupo recante gli stemmi della provincia e della città. Dall'asta pendono i nastri coi colori della Provincia e del Comune.

Ha quindi la parola l'on. Cabrini.

L'oratore comincia dicendo che se qualche anarchico volesse fare una propaganda seria delle sue idee, dovrebbe cercare di prendere delle fotografie dell'aula di Montecitorio, quando si discutono gli interessi più vitali del popolo e della nazione.

Con questo mezzo farebbe una propaganda irresistibile. Tale mezzo vorrei adoperarlo per prendere la fotografia delle sale e dei teatri dove si tengono dei Comizi pro riposo festivo per dire a quei signori, che affermano essere il presente movimento frutto ed idea d'un piccolo gruppo di persone, per dire loro, guardate qua.

Fa la storia delle varie fasi dell'agitazione che dimostrano la necessità dell'intervento dello Stato.

Fa notare come l'Italia sia in coda a tutte le nazioni in fatto di legislazione sociale. Dice che i lavoratori, gli operai, devono essere i collaboratori del potere legislativo, essi non devono aspettare le leggi, come un regalo del potere ma devono essere una sua conquista.

Accenna al passato progetto di legge naufragato, dopo otto giorni di discussione sotto una valanga di palle nere.

Risponde a coloro che negano l'efficacia del movimento, e sostengono che basta la chiesa che comandi, non essere vero che nei paesi cattolici ci sia il riposo festivo; dice che il sentimento religioso non basta per ottenere questo, ma ci vuole l'intervento dello stato.

In Italia vi sono delle persone d'una stupidità tale, che combattono il riposo festivo, perchè esso è voluto anche dai cattolici.

Come voi, socialisti, voi anticlericali appoggiate il riposo domenicale? essi esclamano. E questi anticlericali mangiapreti, sono coloro che in tempo di elezioni corrono dal parroco, dal sacrestano per farsi aiutare a sostenere.

Non respingiamo il riposo domenicale per stupido anticlericalismo. Noi respingiamo il riposo domenicale assoluto come respingiamo il riposo settimanale assoluto.

Vi sono delle industrie che non possono essere arrestate, senza grave danno, qui occorrerà il riposo per turno, si sono altre industrie o mestieri, che cessano il sabato per riprendere il lunedì e qui va bene il riposo domenicale.

Non vogliamo che dal lunedì al sabato lavori quella parte di individuo che si chiama economico, e la domenica lavori l'altro individuo, che ha un cuore ed un'anima. Impiegati esso il suo tempo come vuole, a noi non importa, vada in chiesa, vada al teatro, alle conferenze, al circolo ecc. l'uomo per perfezionarsi per istruirsi per elevarsi, ha bisogno d'essere a contatto delle altre persone. Col riposo settimanale ciò non potrebbe avvenire.

Se gli anticlericali, si meravigliano perchè noi chiediamo una cosa, come la chiedono i clericali, lo risponde che facendo diversamente si tradirebbero gli interessi del proletariato, (applausi).

Se il partito cattolico intendesse far suo questo progetto e aiutarlo con le sue enormi forze di propaganda di cui dispone, noi saremmo contenti.

Chiude quindi invitando gli agenti a non voler apportarsi, per falsi pregiudizi dalla lotta e dal movimento proletario, per poter conseguire i miglioramenti necessari. (Applausi calorosi).

villà scomparsa, ma ha un carattere di conquista e di organizzazione (applausi).

Invita tutti a salutare in questo senso la nuova bandiera.

Il vessillo è in raso rosso cupo recante gli stemmi della provincia e della città. Dall'asta pendono i nastri coi colori della Provincia e del Comune.

Ha quindi la parola l'on. Cabrini.

L'oratore comincia dicendo che se qualche anarchico volesse fare una propaganda seria delle sue idee, dovrebbe cercare di prendere delle fotografie dell'aula di Montecitorio, quando si discutono gli interessi più vitali del popolo e della nazione.

Con questo mezzo farebbe una propaganda irresistibile. Tale mezzo vorrei adoperarlo per prendere la fotografia delle sale e dei teatri dove si tengono dei Comizi pro riposo festivo per dire a quei signori, che affermano essere il presente movimento frutto ed idea d'un piccolo gruppo di persone, per dire loro, guardate qua.

Fa la storia delle varie fasi dell'agitazione che dimostrano la necessità dell'intervento dello Stato.

Fa notare come l'Italia sia in coda a tutte le nazioni in fatto di legislazione sociale. Dice che i lavoratori, gli operai, devono essere i collaboratori del potere legislativo, essi non devono aspettare le leggi, come un regalo del potere ma devono essere una sua conquista.

Accenna al passato progetto di legge naufragato, dopo otto giorni di discussione sotto una valanga di palle nere.

Risponde a coloro che negano l'efficacia del movimento, e sostengono che basta la chiesa che comandi, non essere vero che nei paesi cattolici ci sia il riposo festivo; dice che il sentimento religioso non basta per ottenere questo, ma ci vuole l'intervento dello stato.

In Italia vi sono delle persone d'una stupidità tale, che combattono il riposo festivo, perchè esso è voluto anche dai cattolici.

Come voi, socialisti, voi anticlericali appoggiate il riposo domenicale? essi esclamano. E questi anticlericali mangiapreti, sono coloro che in tempo di elezioni corrono dal parroco, dal sacrestano per farsi aiutare a sostenere.

Non respingiamo il riposo domenicale per stupido anticlericalismo. Noi respingiamo il riposo domenicale assoluto come respingiamo il riposo settimanale assoluto.

Vi sono delle industrie che non possono essere arrestate, senza grave danno, qui occorrerà il riposo per turno, si sono altre industrie o mestieri, che cessano il sabato per riprendere il lunedì e qui va bene il riposo domenicale.

Non vogliamo che dal lunedì al sabato lavori quella parte di individuo che si chiama economico, e la domenica lavori l'altro individuo, che ha un cuore ed un'anima. Impiegati esso il suo tempo come vuole, a noi non importa, vada in chiesa, vada al teatro, alle conferenze, al circolo ecc. l'uomo per perfezionarsi per istruirsi per elevarsi, ha bisogno d'essere a contatto delle altre persone. Col riposo settimanale ciò non potrebbe avvenire.

Se gli anticlericali, si meravigliano perchè noi chiediamo una cosa, come la chiedono i clericali, lo risponde che facendo diversamente si tradirebbero gli interessi del proletariato, (applausi).

Se il partito cattolico intendesse far suo questo progetto e aiutarlo con le sue enormi forze di propaganda di cui dispone, noi saremmo contenti.

Chiude quindi invitando gli agenti a non voler apportarsi, per falsi pregiudizi dalla lotta e dal movimento proletario, per poter conseguire i miglioramenti necessari. (Applausi calorosi).

camera...

— Perchè non risponde? E' tanto che lo chiamiamo, che bussiamo alla porta...

— Probabilmente dorme...

— I miei complimenti: è di sonno duro... — disse il brigadiere, — condurci a lui.

Il Cam già lo precedeva su per la scala, quando, voltandosi, disse:

— Vediamo prima nell'officina... Forse è là nascosto...

Entrarono nell'officina.

Le imposte dell'inventratura erano rimaste chiuse fin dalla vigilia; nello stanzone regnava la penombra.

Quando Gian Maria ebbe fatto luce, i gendarmi visitarono l'officina, visitando accuratamente per tutto.

Sul banco trovavansi la bottiglia vuota e due bicchieri, dei quali uno, quello del carpentiere tuttavia pieno.

— Pare — disse il gendarme, — che si sia stati allegri.

— Si abbiamo bevuto, io e Pietro, ieri sera prima di andare a dormire: — rispose lo zoppo.

E d'improvviso, ricordando, aperse il furetto del banco. Rammentava che là il Rosso aveva chiuso il denaro.

Il taretto era vuoto.

— A che ora ebbe fine la vostra festività, — continuò il brigadiere.

— L'ubriaccone tentò di ricordare...

— In fede mia, non saprei dirvelo esattamente. Ero un po' bevuto; ma certo dovez essere molto tardi...

Finita l'ispezione dell'officina, il brigadiere disse:

— Ma... suppongo si trovi nella sua

La discussione.

Savio vorrebbe che invece di tanti applausi si mettessero in pratica le proposte del Cabrini.

L'ordine del giorno.

Il sig. Leith dà lettura del seguente ordine del giorno:

Il Comizio riafferma la necessità di una legge che assicuri un riposo ininterrotto settimanale e possibilmente domenicale di almeno 36 ore a tutte le categorie di lavoratori che ancora ne sono privi;

invita

le masse ad agitarsi per creare l'ambiente favorevole all'improponibile riforma e impegna

i deputati e senatori della città e della provincia di Udine a sostenere nel Parlamento queste aspirazioni confortate dalla ragione della igiene, della economia e della morale.

La proposta di un esaltato,

Savio vorrebbe che invece di invita si dicesse: reclama. E' ora di finirlo con queste preghiere. Se ci daranno ciò che ci aspetta, bene, altrimenti faremo come in Russia (ilarità generale).

Cabrini fa osservare che uno sciopero non è possibile.

Posto ai voti l'ordine del giorno viene approvato.

Dopo di che il tetaro va sfollandosi lentamente.

Il Comizio pro riposo festivo di ieri al Minerva è riuscito imponente. E oramai un Comizio per tale scopo non deve più farsi né in una sala né in un teatro; deve farsi all'aperto, affinché tutti i cittadini possano intervenire, essendo il riposo festivo reclamato da tutti, di qualunque fede politica o religiosa siano. Delle eccezioni — e anche queste minime — non è da tener conto: vi saranno sempre degli esseri che diranno no appunto là dove tutti dicono si; e sono i solitari, i quali nelle questioni religiose, economiche e sociali sono lo sfondo oscuro, che meglio fa risaltare la luce del quadro. E noi cattolici sentiamo una legittima soddisfazione nel vedere questa gran massa che torna: torna dopo una lunga e assai penosa esperienza fatta a somiglianza del figlio prodigo — di cui il Vangelo — al riposo festivo comandato da Dio, reso universale dalla religione di Cristo, osservato tutto di in quegli ambienti dove la parola del prete è ancora rispettata; torna dopo aver combattuta a oltranza questa legge divina esiliandola dai codici dello Stato, scherzandola nelle abitudini secolari del popolo, disprezzandola nelle discussioni dottrinali. E sia la benvenuta anche se torna non con l'aspetto dimesso del ravveduto, ma con l'aria disinvolta di chi ha fatto una scoperta. — E questo sia detto in risposta ai socialisti, i quali, nati ieri, si credono e si vantano gli autori del riposo festivo a beneficio della umanità! E ora veniamo ad alcune osservazioni sul Comizio.

Come prevedemmo nel numero di sabato, si è voluto approfittare del Comizio pro riposo festivo per fare della propaganda socialista. Perciò si unì la cerimonia della inaugurazione della bandiera dell'Unione agenti col Comizio.

Che in tutti i soci dell'Unione agenti sia stato questo l'intendimento, neghiamo; ma che sia stato in alcuni possiamo affermarlo, dal momento che il discorso inaugurale veniva affidato a quell'avv. Driussi, la cui intemperanza di parola è proverbiale. A ogni modo staremo a vedere se e come se la caveranno

— Va bene... qui non c'è alcuno. Vediamo di sopra.

E, scingendosi Gian Maria:

— Salite per il primo, e avvertite il vostro amico, Lucas, rimane qui.

Il gendarme postosi nel corridoio.

Sul pianerottolo, dinanzi alla camera del Rosso, il Cam lo chiamò daccapo, ma inutilmente.

— Finiamola — disse il brigadiere, stanco di aspettare.

— E con un colpo di spalla sfondò la porta.

— L'uccello — è fuggito! — gridò vedendo vuota la camera: — ne aspettavo... bisognava venire ieri.

Senza badare allo stupore del Cam, domandò:

— Dicevate che ieri sera vi siete separati...

— Per coricarci...

— E stanotte nulla avete sentito?

— Nulla.

Il brigadiere ridicesse la scala.

— Il furfante ci ha delusi — disse al collega — avevo ragione di non voler rimandare la visita a stamattina.

Lo zoppo disse!

— Pietro ha dovuto partire stamattina prima di giorno.

— O nel cuore della notte.

— No, no, stamane... ora mi ricordo... doveva fare una gita.

— La conosco questa gita... interruppe il gendarme... ha dovuto condurlo ben lungi.

Ma lo zoppo aveva recuperato tutta la memoria...

(Continua)

quei soci dell'Unione agenti, i sentimenti dei quali furono offesi dall'oratore ufficiale, che criticò ufficialmente perfino il loro Statuto! Qui ripetiamo che fu errore gravissimo far coincidere la inaugurazione della bandiera col Comizio.

Il quale poi riuscì serio e dignitoso per la prudenza dei liberali e dei clericali intervenuti, non già per la prudenza degli oratori. Questi dovevano sapere che al Comizio prendevano parte cittadini di ogni fede politica e religiosa, uniti in quel luogo da un unico e comune intendimento: quello del riposo festivo; quindi creanza voleva — e vogliamo sottolineare la parola — che essi non uscissero in alcuna frase offensiva verso i sentimenti politici e religiosi di alcuno. Invece non fu così; gli oratori ebbero la riprovevole incresanza di offendere, e più volte, i sentimenti dei cattolici e dei liberali presenti. I quali avrebbero potuto rispondere e protestare; ma non risposero né protestarono appunto per non turbare la solennità del Comizio o farlo degenerare in un contraddittorio politico-religioso. Scopo del Comizio era di accordarsi sopra un ordine del giorno per il riposo festivo; questo fu proposto conforme ai desideri nostri, che sono quelli dell'assoluta maggioranza dei cittadini; quindi non restava che votarlo. Cosa che facemmo, trascurando gli incidenti che avrebbero voluto suscitare — con danno del Comizio stesso — coloro che non hanno il senso della misura e che sembrano fatti a posta per guastare ogni cosa.

### A mia discolpa.

Riceviamo: Qualche amico mi ha rimproverato perché non presi la parola al Comizio «pro riposo festivo» di ieri, essendo io l'unico dei nostri che facesse parte del comitato popolare cittadino di agitazione come rappresentante la società cattolica di m. s. di Udine. Quindi credo mio dovere dare delle spiegazioni.

L'argomento del Comizio era precisato e doveva essere trattato oggettivamente; l'importanza consisteva nell'intenzione dell'ordine del giorno da votarsi. L'abbiamo poi inaugurazione del vesillo dell'Unione agenti era giustificata dal fatto che detta istituzione, di carattere professionale apolitico, è per così dire l'anima dell'agitazione «pro riposo festivo».

Se l'oratore dell'Unione agenti tenne un discorso di propaganda socialista e combatté i partiti non socialisti, è stata una indiscrezione commessa dall'oratore o dall'Unione agenti, perché o questo o quello approfittarono poco delicatamente del Comizio.

Se poi l'oratore del comitato popolare cittadino, specialista dell'argomento, non si mantenne del tutto oggettivo, cascando (meno però dell'altro) nella medesima indiscrezione, dimostrò di non essere capace di trattare la santa causa senza approfittarne in favore del proprio partito.

Infine se il partito socialista cercò tutti i modi per sfruttare in suo favore questa circostanza, ha fatto poco buon servizio alla causa stessa e se questa ne risentirà danno, la colpa sarà perciò del partito socialista.

Tutte cose queste che si lamentano giustamente; io però le ho ritenute fuori argomento e quindi cascate da sé; chi poteva se mai evitarle era la presidenza del comitato popolare con patti più chiari, e il presidente del comizio (che non so neanche chi fosse) col richiamare all'argomento gli oratori e far loro rispettare l'idee politiche e religiose di tutti gli invitati.

L'importante argomento è sul quale i non designati oratori notavano parlare, era l'ordine del giorno. E un'ordine del giorno avrei parlato io e avrebbe parlato anche qualche altro dei nostri, se fosse stato presentato quello che si aspettava, ma non fu presentato quello; e invece fu presentato altro che non ci parve meritevole discussione.

Per il resto non credetti, né io né chi era dei nostri vicino a me, conveniente intavolare discussione di secondaria importanza a danno della principale e ciò per mostrarci anche più generosi dei socialisti.

Udine, 6 novembre. D. Franzil.

### Decreto che vieta i balli.

Finalmente! Il prefetto, in vista dei danni che porta il ballo, sia morali che materiali, ha negato il permesso di balli pubblici che si davano in diversi esercizi della città.

Il provvedimento ha incontrato il plauso della cittadinanza.

### Biglietti di piccolo taglio.

Il Direttore generale del Tesoro, rispondendo a telegramma della Camera di Commercio, partecipò che in questa settimana sarà inviata una congrua somma di biglietti di Stato alla locale Tesoreria.

### Gamba fratturata.

Il ragazzo Lodolo Luigi d'anni 9, abitante in via Ronchi, nullo scorse una bicicletta, cadde così malamente a terra da fratturarsi completamente la gamba destra.

## Avviso ai cresimandi

Sua Ecc. Rev.ma nel Sabato sera si reccherà a Palazzolo dello Stella per sacre funzioni nella seguente Domenica 12 Novembre.

Nel Lunedì 13 amministrerà in Palazzolo alle ore 9 la Santa Cresima.

Nella Domenica 19 Novembre cresimerà in Udine a mezzogiorno nella Chiesa di S. Antonio Ab.

Il Martedì 21 Novembre, festa della Presentazione di Maria V. amministrerà la S. Cresima alle 9 in San Giorgio di Nogaro.

Nella Domenica 26 Novembre Cresimerà alle ore 9 in Dignano.

La Domenica 3 Dicembre in Udine a mezzodi.

### Si rientra in Sacristia.

(a. f.) Da qualche giorno mi consta che nella Chiesa del Composito esiste una cassetta con sopra la scritta: «per le anime del purgatorio». Nienta di più naturale: il bello invece si è che i fedeli depongono il loro obolo perché a mezzo dei Cappuccini vada a pro dei defunti. Ma s'ingannano. Manifestamente un ragioniere del popolarissimo nostro Comune ha il noioso incarico di portarsi al Cimitero, aprire la cassetta, fare il repulisti e depositare nelle mani dei padri della patria quanto vi trova.

Par avendo presente il dispendio che il Comune incontra nel mantenimento del Cimitero a custodia del Cimitero, non è decorosa l'operazione finanziaria che credo non abbia riscontro in tutte le nostre città.

E' una fatalità terribile quella che gravita sul nostro Comune; la contraddizione più ripugnante in fatto ai principi. Fino che si tratta di impadire il catechismo nelle scuole elementari o compiere altre messe di saper acre si è per sistema anticlericali: quando poi si tratta di inscrivere (brutta parola) per questioni di moneta sonante si dimentica il sistema e si cerca trasformarsi in volgar affaristi.

Qualche massonuccio allampanato o socialista bollente del Municipio non si sente offeso nella dignità personale riflettendo che il suo stipendio forse in parte gli vien pagato con gli oboli per anime del purgatorio.

Il carattere in quei paraggi è da tempo liquidato: scommetto che se tutto il ricavato annuale di quella cassetta venisse devoluto a pro della Camera del Lavoro, essa aprirebbe tanto d'occhi versando qualche lacrima di commozione, scordandosi di aver escluso tempo addietro le opere cattoliche, da una pesca tenuta in quel disgraziato piazzale del Castello, la rocca dell'intransigenza assoluta degli uomini moderni.

### Teatro Minerva.

LA «TOSCA».

Sabato, come annunciavamo, andò in scena la Tosca, riportando un esito lusinghiero. Il teatro era gremito di pubblico, ansioso di ascoltare la nuova opera: e sin dalle prime battute cominciò a dimostrare il suo compiacimento. Non diremo nulla dello spettacolo, per i molti e molti altri giornali parlarono prima di noi, ci limiteremo solo ad un breve cenno di cronaca.

L'egregio tenore Santini (Cavaradossi) sapeva sia dal suo primo apparire, conquistarsi le simpatie del pubblico, e dovette bisarrici fra insistenti applausi la romanza, *re-onde arm nie*.

Non sappiamo poi il perché non concessa il bis della romanza del terzo atto «O dolci baci».

Egli possiede oltre alla dote naturale d'una voce splendida, tutti i segreti dell'arte.

Una Tosca deliziosa, sia per voce, presiedendo essa un'ingola meraviglia, che per arte, fu la signora Amalia D. Roma. Il pubblico l'applaudì spesso volte, e la volle assieme ai suoi compagni più volte all'onore del proscenio.

Il baritone Ardito incarrò benissimo il personaggio di Scarpia. Malgrado la parte che non gli permetteva uno sfoggio di voce, pure dimostrò qualità di eccellente artista.

Bane pure il Viganò ed il Bardi. Buoni i comprimari.

I cori, caso insolito e straordinario, furono splendidamente.

L'orchestra pure è ottima. Una lode va data al direttore d'orchestra maestro Ugo Fratti.

Ieri sera, alla seconda della Tosca accorse pure molto pubblico. Il successo della sera prima fu riconfermato.

## GIUSEPPE PASQUALIS & C. VITTORIO (Veneto)

Stabilimento completo per la fabbricazione di qualunque tessuto per Sacre vesti e addoppi di Chiesa. Brevettato da S. S.

Specialità in tessuti e broccati preziosi in oro e argento fino e similoro. Confezione di Sacre Vesti e Paramenti da Chiesa, nonché Stendardi, Bandiere, Baldacchini ecc. Coperte mortuarie e Addoppi carri funebri.

Progetti e campioni a richiesta. Lo Stabilimento è aperto alla visita di quanti possono averne interesse.

## Camera di Commercio di Udine.

Corso medio dei cambi del giorno 4 novembre 1905:

Rendita 50,0 L. 105 29  
» 3 1/2 0/0 (netto) » 104 60  
» 3 0,0 » 73 —

Azioni.  
Banca d'Italia L. 1272 50  
Ferrovie Meridionali » 747 25  
» Mediterranee » 459 —  
Società Veneta » 121 50

Obbligazioni.  
Ferrov. Udine-Pontebba L. 504 —  
» Meridionali » 358 —  
» Mediterranee 40,0 » 502 —  
» Italiane 30,0 » 358 50  
Credito com. prov. 33,40,0 » 503 50

Cartelle.  
Fondaria Banca Italia 3,75 0,0 L. 502 25  
» Cassa risp., Milano 4 0,0 » 507 75  
» » » 5 0,0 » 518 50  
» Ist. Ital., Roma 4 0,0 » 508 50  
» » » 4 1/2 0/0 » 524 50

Cambi (cheques - a vista).  
Francia (oro) L. 99 88  
Londra (sterline) » 25 12  
Germania (marchi) » 122 78  
Austria (corone) » 104 45  
Pietroburgo (rubli) » 264 83  
Rumania (lei) » — —  
Nuova York (dollari) » 5 15  
Turchia (lire turche) » 22 83

## MALATTIE

d'orecchie, gola, naso  
D. G. VITALBA Specialista

Visita tutti i giorni dalle ore 15 alle 17: Venezia Calle degli Avvocati 3900 — Padova Via San Francesco N. 43: Visite martedì, giovedì, sabato, dalle 10 alle 12.

## Estrazione del R. Lotto

del 4 novembre 1905

VENEZIA	66	52	41	73	21
BARI	33	12	78	87	63
FIRENZE	52	16	56	71	81
MILANO	58	33	2	26	78
NAPOLI	3	42	50	37	85
PALERMO	22	62	80	4	85
ROMA	55	49	74	36	41
TORINO	3	89	62	66	84

Azzan Augusto, d. gerente responsabile.

## Pane sanissimo

Chi non smasse l'enorme economia in famiglia di 2 Centesimi al Chilogramma, trova ottimo pane presso l'unica premiata pistoria con medaglia d'oro di

## Enrico Caucigh

in Via Gemona  
Lavorazione a forza elettrica, colla premista impastatrice e gramolatrice E. Meschini.  
Farine delle migliori dei premiati molini Stucky di Venezia, e Magistris di Udine — pane sanissimo — cottura perfetta — servizio a domicilio.

## Gabinetto dentistico CESARE CRACCO

Direzione medico-chirurgica  
Estrazioni senza dolore  
Otturazioni - Denti artificiali  
SISTEMI PERFEZIONATI  
UDINE - Via Gemona, n. 26 - UDINE  
N. B. - Onorario dopo prova soddisfacente



## Innocente Giacobbi UDINE

Assortimento Occhiali - Canocchiali  
Lenti  
Binocoli da Teatro e da Marina  
Misure metriche  
Barometri - Termometri  
Apparati elettrici  
Articoli per illuminazione a gaz

## Dott. Giuseppe Sigurini. CURA

DELLA NEVRASTENIA e dei DISTURBI NERVOSI DELL'APPARECCHIO DIGERENTE (inappetenza - dolori di stomaco - stitichezza ecc.)

Consultazioni tutti i giorni dalle 11 alle 14 - Via Paolo Sarpi n. 7 UDINE

**Oli d'Olive per Famiglie, Istituti, Cooperative e Alberghi. Esportazione mondiale all'ingrosso ed al minuto.**  
Chiedere campioni e cataloghi ai Sigg. P. Sasso e Figli - Oneglia.

Casa di cura chirurgica del  
**Dott. Metullio Cominotti**  
VIA CAVORE N. 5  
Tolmezzo  
Malattie chirurgiche e delle donne  
Consultazioni tutti i giorni  
eccettuati il martedì e il venerdì

Gabinetto dentistico  
**D. L. Spellanzon**  
MEDICO CHIRURGO  
Cura della bocca e dei denti  
Denti e dentiere artificiali  
Udine, Piazza del Duomo, numero 3.

**Dentista RAFFAELLI**  
Chirurgo  
Dentista  
Estrazione denti senza dolore  
Denti artificiali ultimo sistema  
della scuola = di Vienna  
PIAZZA S. GIACOMO, 3

**I R. R. Parroci**  
e le Spett. Fabbricerie  
che hanno bisogno di Stoffe e Passamanterie da Chiesa o di Paramenti Sacri, potranno acquistarli a prezzi miti e a condizioni vantaggiose pel pagamento, rivolgendosi alla Premiata Fabbrica  
**Gio. Batta Trapolin**  
Succ. Lorenzo Rubelli, che ne tiene un ricco assortimento nel suo Negozio in Calle della Bissa N. 5420 in VENEZIA e spedisce Campioni e Progetti ad ogni richiesta.

**NUOVA FONDERIA IN GHISA**  
La Ditta sottoscritta ha unito alla propria fonderia di campane — Stabilimento sul viale fuori Porta Gemona — una  
**fonderia in ghisa**  
per l'esecuzione di qualunque lavoro del genere, sia artistico sia industriale, per meccanica, per costruzioni, per acquedotti ecc.  
La NUOVA FONDERIA è munita di motore elettrico e di tutti gli apparati e meccanismi più perfezionati che i moderni progressi hanno suggerito. Perciò si trova in caso di garantire la perfezione del lavoro a prezzi di tutta convenienza.  
**FRANCESCO BROILI.**

## Eccezionale occasione di favore

per il Rev.mo Clero \*  
\* e Spettabili Fabbricerie

Presso **SGOBARO UMBERTO** in Udine Via Giovanni d'Udine N. 1 (Ponte d'Isola) e Via Cicogna N. 44 trovati per modicità massima di prezzi:

14 BUONEGRAZIE di finissimo lavoro, imitazione broccato d'oro, in metallo a sbalzo e cesellato per damaschi da pilastro.

2 BRACCIALI per lampade in ferro battuto della sporgenza di m. 0.95.

UNA STATUA della B. V. in cartone romano dell'altezza di m. 1,45.

Altra statua simile alta m. 1,05.

3 POLTRONE dorate per Servizio Divino.

4 CEROFERABI (Doppiere) di stile moderno, dorati in oro di zecchino.

Un grandioso e ricchissimo

**Padiglione d'Altare** in seta rossa con corona, frangie e finimenti tutti dorati. Effetto sorprendente.

Si invita calorosamente a visitare i suddetti articoli per rimanere convinti del loro speciale valore artistico e della relativamente straordinaria limitazione dei prezzi.

**FERRO-CHINA BISLERI**  
L'uso di questo liquore è ormai diventato una necessità per i nervosi, gli anemici, i deboli di stomaco  
Il chiar. dottor EGIDIO D'ADDA scrive averne ottenuto «i più benefici effetti, massime nella cura dell'anemia e debolezza di ventricolo.»  
Volate le Salotti  
Raccomandata da centinaia di attestati medici come la migliore fra le acque F. BISLERI & C. - MILANO.

Inserzioni in IV pag. a prezzi modicissimi.

**NOVITA' SAPONE AMIDO BANFI NOVITA'**

Nuova invenzione brevettata della Ditta ACHILE BANFI, Milano. — E tutto ciò che si può desiderare in un sapone da toilette. Rende la pelle veramente morbida, bianca, vellutata mercè la nuova combinazione dell'amido col sapone. — Dura più d'ogni altro sapone perchè è composto con sostanze speciali ed è fabbricato con macchine d'invenzione della Casa. — Superiore ai più rinomati saponi esteri. — Il prezzo poi è alla portata di tutti. — Si vende a cent. ml. 20 e 50 al pezzo profumato e non profumato in apposita elegante scatola.

**Da non fondersi coi diversi saponi all'amido in commercio**

Verso cartolina vaglia di Lire 2 la Ditta A. Banfi spedisce pazzi grandi franco in tutta Italia. — Vendesi presso tutti i principali Droghieri, Farmacisti Profumieri del Regno e dai grossisti di Milano Paganini, Villani e C. — Zini, Cortesi e Barni. — Perelli, Paradisi e Comp

Al R.<sup>mo</sup> Clero e Spettabili Fabbricerie

Antico Laboratorio  
Intagli - Dorature - Pitture  
Statue Religiosa

**PIETRO BERTOLI**  
S. DANIELE (Friuli)

Si eseguono:  
STENDARDI — GONFALONI — OMBRELLE per SS.  
Baldacchini — Poltrone — Bandiere per Società

Si fabbricano:  
CORONE per Padiglioni — PULPITI — DOPPIERI  
ORCHESTRE.

Si fanno riparazioni di qualsiasi lavoro - Si garantisce ogni lavoro

I numerosi lavori già diffusi fra larga clientela nell'Arcidiocesi e fuori, fanno prova della esecuzione artistica, della durata, della finezza ed eccellenza dell'ORO e dei materiali adoperati nello Stabilimento.

Prezzi miti - Pagamenti rateali.

Dirigere richieste:

**LABORATORIO BERTOLI**  
S. DANIELE.

R.<sup>mo</sup> Clero e Spett. Fabbricerie

OCCASIONE FAVOREVOLE

Presso la sottoscritta trovasi in vendita:  
SPLENDIDO LAMPADARIO nuovo in cristallo di Venezia del diametro di metri 1,92 x 2,50 di altezza.  
CROCEFISSO di 80 centimetri con ricca croce per processioni.  
MANTO MONTUARIO in splendido veluto nero.  
RICCO LAMPADARIO in ottone cesellato e lucidato. Desiderando si può anche argentarlo.  
DUE TORCIERI in legno dorato.

Cederà DUE RICCHI STENDARDI bleu e RICCO GONFALONE per le figlie di Maria a prezzi eccezionali.  
ARTI TICO MONUMENTINO FUNERARIO in pietra artificiale.  
ANGELI in pietra artificiale per cimiteri.  
DODICI PIANETE confezionate nei diversi colori da L. 25 a L. 125.  
SPLENDIDA PIANETA e STOLONI RICAMATI, PIVIALE BIANCO e PIVIALE NERO con diversi VELI OMERALI.

Pianeta reclame in TUTTA SETA, taglio perfetto, guarnizioni oro, confezione perfetta per il prezzo eccezionale di Lire 25.

**F.lli FILIPPONI**

Pittori e Scultori con stabilimento per la fabbricazione di Arredi e Paramenti Sacri

Specialità lavori in marmi e pietre artificiali

UDINE - Viale del Ledra 30, Suburbio Venezia-Villalta - UDINE

NB. — La soprascritta ditta si incarica della vendita di arredi da Chiesa usati

ACQUA CHININA MIGONE PER SUCCESSO MONDIALE VENDITA 5.500.000 BOTTEGHE ANNUA

DEPOSITO GENERALE MIGONE & C. PROFUMIERI MILANO - VIA TORINO, 12. Si vende in tutto il Mondo dai Principali Negozianti di Profumerie

LE PIU' ALTE ONORIFICENZE E RINGIERI CERTIFICATI

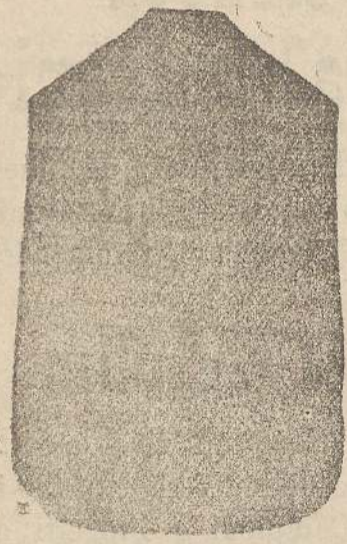
MARCA DEPOSITATA CASA FONDATA NEL 1770

**MARTINUZZI FRANCESCO**

UDINE - Piazza San Giacomo - UDINE

Premiato con medaglia d'oro all'Esposizione Regionale di Udine 1903

Deposito e confezione Arredi sacri - Fondata nel 1882 - Filati oro e argento fino per ricamo 900/000



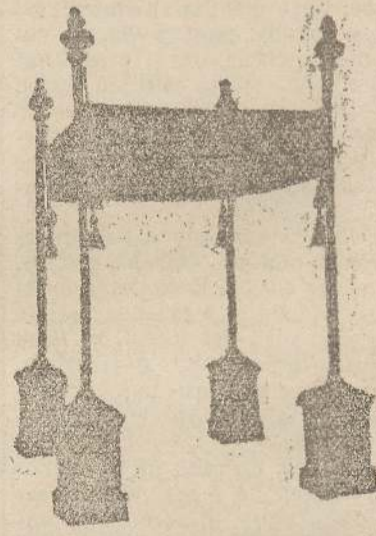
Pianeta Dam. seta L. 24  
Tonicelle > 48  
Piviale > 50

**Manifatture varie**

Pettinati, Panni, Renforcè, Scotti, Thubet per mantelli alla Romana Neri, Impermeabili confezionati, Tele di puro lino candide e nostrane, Lana da letto, Coperte lana e cotone, Copertori bianchi e colorati, Stoffe per mobili, Flanelle bianche e colorate, Maglie lana e cotone, Fazzoletti filo e cotone, Stoffe lana e cotone, uomo e donna, Cotonine candide, e colorate ad olio per tendoni in tutti i colori e qualunque articolo in manifatture.

**Arredi da Chiesa**

Apparamenti completi, Pianete, Stole, Veli Omerali, Abiti da Vergine, Veli ricamati, sul Thùl in seta e oro, Copri pisside, Ombrelle per Viatico, Stratti mortuari, Parapetti altare, Tappeti per coro, Padiglioni per altare in seta, bourlette e cotone, Cingoli, Merli candidi per camici e cotte, Colonnami seta in tutte le altezze, Broccati, Damaschi, Grisette, Frangie, Galloni, Tocche, Stelle, fiocchi oro, seta e argento, Cordoni, Tele filo Rosa per confraternite.



Baldacchini in Damasco seta con aste da L. 155, 200, 300, 350, 400 in più.

**BERTOGLIO LODOVICO**

FABBRICA

UDINE, Via Mercatovecchio N. 4 e 19.

premiata con due medaglie all'Esposizione Regionale 1903

UDINE, Via Mercatovecchio N. 4 e 19

**OMBRELLI E OMBRELLINI**

ASSORTIMENTO bastoni da passeggio - Ventagli - Portafogli - Portamonete ecc. Chincaglierie - Pelliccerie - Profumerie - Specialità oggetti per fumatori - Scarpe gomma - Valigiera di tutta novità - Borse e borsette di pelle - Giocattoli - Articoli per regali - Lux zigarre - Sigaro novità: se lo fuma senza accenderlo.

**CORONE MORTUARIE**

Veli per Stacci e Buratti - Cestine di ogni forma

Si coprono fusti vecchi d'ombrelle e ombrellini con stoffe di qualunque genere

A richiesta si fabbrica ombrelle e ombrellini d'ogni specie - Riparazioni in genere - Vendita all'ingrosso ed al dettaglio

PREZZI MODICISSIMI